

Libri

Autor(en): **Sassi, Enrico**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2010)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

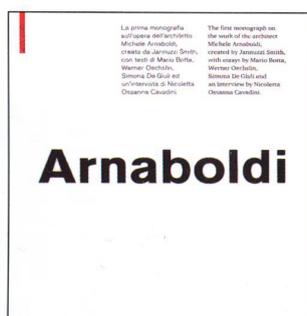
A cura di
Enrico Sassi

Carlos Martí Aris

La cèntina e l'arco – pensiero teoria e progetto in architettura

Christian Marinotti Edizioni, Milano 2007 (CHF 28.-, ISBN 978-88-8273-079-6, bross., 15 x 21 cm, testo e 33 ill. b/n, pp. 194, italiano).

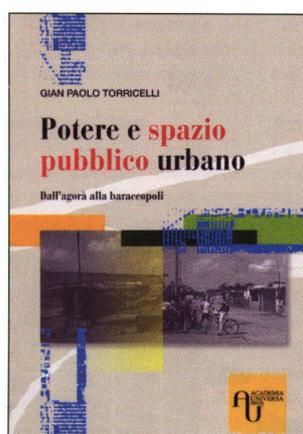
Libro edito dalla casa editrice milanese Marinotti che, dello stesso autore, ha già stampato il volume «*Silenzi eloquenti*». Si tratta della versione italiana del libro *La cimbra e el arco* (Barcellona 2005), curata da Simona Pierini, con introduzione di Antonio Monestiroli. Il volume riflette sul rapporto tra teoria e pratica in architettura, utilizzando la metafora della cèntina (ponteggio che serve a sostenere le volte durante la costruzione ma che poi viene rimosso) che al pari della teoria di architettura, è collocata al servizio dell'opera, considerata come l'autentico centro di ogni sapere artistico. Il libro è dedicato «(...) agli studenti di architettura in senso lato, cioè a quell'ampio gruppo di persone che continuano a studiare ogni giorno l'architettura.» L'indice è strutturato in tre parti: 1) Sulla teoria (quattro saggi sulla teoria del progetto); 2) Sulla città (quattro saggi su temi urbani); 3) Sui Maestri (otto testi dedicati a Mies, M. Breuer, M. Bill, A. Rossi, G. Grassi, J.M. Sostres, L. Cosenza, L. Barragán). Con una prosa pacata, colta e chiara l'autore ci propone un'interpretazione del progetto architettonico inteso come «(...) forma di conoscenza che nasce dall'azione e si sviluppa proprio con il fare (...) comporta un processo dialettico tra pensiero e azione che rimane sempre attivo.» (p. 12) L'architettura letta come «(...) la disciplina che si occupa di progettare e costruire le forme fisiche del territorio antropizzato, (...) di definire la trasformazione dell'ambito naturale in un luogo produttivo e abitabile» (p. 79), come forma di conoscenza comprensiva basata sul pensiero poetico.



Arnaboldi

Birkhäuser, Basel Boston Berlin 2009 (CHF 105.-, ISBN 978-3-0346-0355-3, ril., 24 x 27,5 cm, testi, foto, dis. b/n e col.)

Il libro concepito da Jannuzzi Smith è la prima monografia dedicata all'opera di Michele Arnaboldi. Il volume è bilingue: tutti i testi sono pubblicati in italiano e inglese. La monografia ha una struttura particolare: è diviso in quattro parti caratterizzate da diversi tipi di carta: 1) fotografie, 2) testi, 3) apparati (registro, bibliografia), 4) progetti. La prima sezione è composta da 48 pagine di carta patinata con una serie di fotografie tutta pagina a colori, che illustrano alcuni dei progetti di Arnaboldi in una sequenza di immagini montate liberamente: dettagli, interni, panorami e situazioni si susseguono evocando le atmosfere e gli ambienti delle sue realizzazioni. La seconda sezione, stampata su carta bianca leggera, è composta da quattro testi che inquadrano la figura dell'architetto da diverse angolazioni: Mario Botta, «*Architettura e territorio*»; Werner Oechslin, «*Michele Arnaboldi e la «seconda generazione dell'architettura ticinese»: la poetica della perfezione e dell'affinamento*»; Nicoletta Ossanna Cavadini, «*Intervista: luce, tempo e luogo nel pensiero di Michele Arnaboldi*»; Simona de Giuli, «*Note biografiche*». La terza parte ospita il registro delle opere. La quarta, stampata su carta bianca di grammatura più consistente, pubblica una selezione di 35 progetti; da notare il rigore nella restituzione grafica di ogni progetto che è sempre pubblicato su due pagine: a sinistra disegni, normalmente stampati in scala 1:500; a destra: situazione, una breve descrizione, sezioni, fotografie in bianco e nero.



Gian Paolo Torricelli

Potere e spazio pubblico – dall'agorà alla baraccopoli

Academia Universa Press, s.l. 2009 (CHF 24.-, ISBN 978-88-6444-018-7, bross., 14,5 x 20,5 cm, pp. 155, testo)

Il volume è un saggio dedicato al tema dello spazio pubblico. Il libro è strutturato in tre parti: 1) *Frammenti di una problematica relazionale*; 2) *L'ideale di città e l'evoluzione dello spazio pubblico*; 3) *Spazio pubblico e potere nell'era della globalizzazione*. La prima sezione propone una critica della città contemporanea; la seconda delinea una storia delle relazioni tra potere e spazio pubblico, non tanto nella città storica ma piuttosto nella città ispanoamericana e nei primordi della città industriale (la città borghese e la città fordista). Nella terza parte sono messe a confronto tre situazioni in Europa, America e Africa (Pianura Padana, Rio de la Plata, Sahel), come casi emblematici di alcune modalità di produzione e consumo di spazio pubblico contemporaneo. Il concetto di spazio pubblico ha – per l'autore – una natura duale: da un lato lo spazio fisico misurabile formale (*Public Space*) e dall'altro lo spazio sociale, di relazione, aperto, immateriale (*Public realm*); con l'espressione «spazio pubblico» non si deve perciò intendere soltanto «(...) uno spazio di libero accesso codificato da forme architettoniche e da rappresentazioni riconoscibili, ma anche uno spazio di incontro, uno spazio relazionale codificato da nodi, maglie e reti che lo definiscono come luogo vissuto (...) dagli abitanti e dagli utenti della città.» (p. 10). Nella conclusione: Ma quale spazio pubblico? L'autore identifica nell'incapacità «(...) della società di inventare nuovi contenuti» (p. 149) e nell'assenza di rappresentazioni condivise, alcune delle ragioni della crisi dello spazio pubblico contemporaneo.